

Comitati della sanità «Sempre più deboli i presidi territoriali»

«Peggiorano le liste d'attesa per gli esami e tutto ruota intorno al futuro ospedale». Vaccini: «Liberalizzare i brevetti»

Cristian Brusamonti

PIACENZA

● «Sospendere subito la proprietà individuale dei brevetti sui vaccini anti-Covid: solo in questo modo si può pensare di mettere rapidamente freno alla pandemia non solo in Italia ma in tutto il mondo». Lo sostiene il coordinamento provinciale dei comitati sulla salute e la medicina territoriale che ha aderito alla mobilitazione europea - promossa da cir-

ca un centinaio di associazioni nazionali, tra cui anche la Cgil - per raccogliere un milione di firme da inviare ai vertici del Parlamento Europeo.

Sono essenzialmente tre gli obiettivi dell'iniziativa. «Chiediamo l'apertura di una discussione sul potenziamento della risposta pubblica in materia di sanità» sottolinea dal coordinamento provinciale Lino Anelli. «A questo si aggiunge la richiesta di sospensione temporanea della proprietà intellettuale sui brevetti dei vaccini e la

pubblicazione dei contratti tra le case farmaceutiche e i governi. Serve una revisione di questi contratti per un controllo pubblico sulla distribuzione dei vaccini, anche perché gran parte delle ricerche sul Covid sono stati finanziati da denaro pubblico. Liberalizzare i brevetti e permettere che ogni Stato li possa produrre in autonomia significherebbe arrivare in breve tempo all'immunizzazione. Questo vale specialmente per i Paesi poveri: se il Covid non sarà completamente debellato a livello



Un momento della videoconferenza. FOTO BRUSAMONTI

mondiale, resterà sempre una potenziale minaccia». Per il momento si potrà firmare solamente online (l'indirizzo è www.noprofitonpandemic.eu/it) ma l'idea è di organizzare in futuro degli eventi di sensibilizzazione, non appena la pandemia lo consentirà. Alle proposte europee si uniscono però le preoccupazioni locali sul depotenziamento sanitario e sul piano socio-sanitario dell'Ausl piacentina. «La pandemia non ha fatto altro che sollevare le criticità che già avevamo evidenziato da

tempo. Tutto sembra ruotare attorno al nuovo ospedale di Piacenza, che sarà pronto chissà quando, mentre i presidi di Castelsangiovanni, Fiorenzuola e Bobbio continuano ad essere depotenziati anno dopo anno» sottolinea Anelli. «C'è un drastico peggioramento delle liste d'attesa per gli esami, iniziato già prima della pandemia, e aumenta il ricorso alla sanità privata. Si parla tanto di Case della Salute che però non vengono aperte e dall'Ausl non arrivano risposte. Si sa solo che, con

il nuovo ospedale a regime, si avranno meno posti letto: un segnale preoccupante se non è accompagnato dalla sanità territoriale. L'unico aspetto positivo è stata la sperimentazione sulle Usca: un impianto che andrebbe tenuto in piedi».

Temi che i comitati hanno già portato in sede di conferenza socio-sanitaria ma sembrano non aver avuto risposte adeguate dalla direzione dell'azienda sanitaria. «Il Covid - sottolinea Silvia Brega del comitato castellano - non deve essere l'alibi per giustificare certe situazioni: il nostro ruolo è di stimolo e supporto ma tanti annunci dell'Ausl purtroppo non si traducono in nulla di concreto». Queste tematiche sono al centro di alcune interpellanze presentate da consiglieri comunali a Fiorenzuola (dove è stata discussa in consiglio), a Monticelli e a Piacenza. «Lo stesso presidente Bonacini ha riconosciuto i problemi del depotenziamento territoriale» aggiunge la consigliera fiorenzuolana Elena Rossini. «A Villanova si poteva mantenere la riabilitazione risparmiando, ma in consiglio la nostra mozione è stata bollata come pretestuosa». A Monticelli, invece, il consigliere Davide Tosoni insisterà in consiglio sulla mancanza dei medici di base e sui problemi delle case della salute.